

dente nel suo cammino e che la Tribuna de Iuana, un tempo, tra l'altro, sosteneva della candidatura Vargas alla presidenza, ha usato come argomenti per preparare l'opinione pubblica al colpo di Stato dei generali. Dietro la scomparsa di Vargas dalla scena politica, vi sono quelle stesse forze imperialiste che un tempo portarono Vargas al potere, facendone il presidente più stabile delle Repubbliche latine-americane.

Vargas iniziò la sua carriera politica con un colpo di Stato, nel 1930, quando battuto alle elezioni presidenziali riuscì, con un putsch reazionario, a diventare capo del governo provvisorio finché nel 1934 una costituzionalizzazione non lo nominò presidente. La sua presidenza fu contrastata da una lotta aperta e da singolari repressioni contro il movimento popolare e comunista, finché, nel 1937, egli impone a un paese un regime apertamente fascista.

La politica filo-nazista di Vargas entrò in crisi quando il movimento popolare lo costrinse a rovesciare le alleanze e a far entrare il Brasile in guerra contro la Germania. Nel 1945, dopo la sconfitta di Hitler in Europa, Vargas fu costretto a indire le elezioni per il congresso, tentando però di provarsi alle elezioni e i suoi poteri presidenziali. Le forze armate — che contavano numerosi ufficiali legati da idee democratiche — gli imponevano allora le dimissioni. Cinque anni dopo, seguì il mandato del suo predecessore Vargas tornò a presentarsi alle elezioni, forse alla presidenza della Repubblica, attivamente sostenuto dai circoli finanziari e diplomatici statunitensi, ma poggiando su un suo « partito laburista », e su un programma demagogico che, naturalmente, non venne mai realizzato.

Quando ritornò alla presidenza, Vargas, rappresentava uno dei più saldi puntelli della politica di dominazione del Dipartimento di polizia hanno steso un fit-



RIO DE JANEIRO — L'ultima fotografia di Getúlio Vargas, scattata durante una conferenza stampa tenutasi dopo il recente assassinio del maggiore di aviazione Rubens F. Vaz.

Stato nell'America Latina, lo cordone attorno all'ambasciata americana. Copie dei quotidiani « O globo » e « Tribune de l'Impresa » portavano dei « golpisti », come qui sono chiamati i fautori del colpo di Stato, sono stati bruciati davanti alle sedi degli stessi giornali. I manifestanti hanno chiesto l'arresto dei fautori del colpo, mentre i dimostranti hanno gridato dapprima l'accusa agli Stati Uniti di aver temutamente l'attuale crisi politica per impedire il libero svolgimento delle elezioni.

Il vice-presidente Café Filho intanto ha prestato giuramento questa mattina, con i simboli del governo, si sono dimessi.

Il nuovo gabinetto non è stato ancora formato. Si sa tuttavia che il nuovo presidente ha offerto al generale Gomes, protagonista del colpo di Stato, il portafoglio del ministero dell'aviazione, il generale ha accettato. Il generale Gomes si presenta due volte alle elezioni presidenziali con l'appoggio di gruppi apertamente fascisti, e ne è uscito sconfitto.

Su richiesta degli ufficiali dell'aviazione, è stato inoltre confermato il gen. Zenobio Da Costa nella carica di ministro della guerra.

Senza dubbio la crisi avrà nuovi e importanti sviluppi nei prossimi giorni, ma, d'ora si possono trarre due prime conclusioni. In primo luogo, la crisi che ha travolto Vargas si è manifestata come una crisi di tutta la politica, con cui l'imperialismo nord-americano aveva dominato e sfruttato il popolo brasiliano fino ad oggi. In secondo luogo, nella lotta tra i due gruppi i « vanguardisti » e i « circoli filo-finanziari militari dall'altro, si inserisce il popolo brasiliano. E' in questa situazione che si inserisce la campagna della Tribuna de l'Impresa, che fa perno sugli scandali finanziari e la corruzione, al cui centro è la famiglia Vargas. Alla testa di tale campagna è il giornalista Lacerda, legato ai circoli più reazionari delle forze armate.

LEON FELIX GONZALES

NUOVE GRAVI CIRCOstanze EMERGONO SUL DELITTO DI TORVAJANICA

La polizia formulò la tesi della disgrazia prima dell'autopsia sul cadavere di Wilma

Sepe interroga il « preparatore » dell'obitorio Signoracci e due giornalisti — La posizione dell'ex guardiano De Felice, difeso dallo stesso avvocato di Montagna — Ciò che scrivevano i giornali nell'aprile '53

LA VICENDA DELLA RAGAZZA TROVATA MORTA A TORVAJANICA
LA POLIZIA ANNUNCIA TRATTARSI DI DISGRAZIA mentre in un telegramma il padre dell'uccisa parlava di suicidio

L'autopsia non ancora effettuata — Le ricerche degli indumenti non ritrovati sulla salma effettuate nella giornata di ieri sul littorio da Ostia a Tor Valanica sono state negative — Come sarebbe accaduta la sciagura — I familiari parlano ora di delitto

Con questo titolo usciva il « Messaggero » la mattina del 11 aprile 1953, riferendo l'opinione degli ambienti della questura di Roma. E' da tenere presente che fino al 13 aprile l'autopsia del cadavere della Montesi non era stata ancora eseguita. Come potevano i funzionari di polizia già sostenere — secondo il quotidiano romano — la tesi della disgrazia, prima di conoscere l'esito della perizia necroscopica, compiuta d'altronde con inspiegabile ritardo?

capo dell'Avanti, è stato interrogato, probabilmente, anche egli su questi avvenimenti. Il quotidiano socialista, nei mesi di febbraio e marzo, sostiene una decisa campagna per dimostrare che Venanzio De Felice doveva essere a conoscenza di molti segreti. Suo giornale apparve, infine, un altro interrogativo: chi aveva allontanato De Felice da Capocotta la notte tra il 10 e i dieci aprile e la conferma delle voci che circolavano sul conto di coloro che frequentavano la banda di caccia.

Venanzio De Felice, rispose allora in maniera contraddittoria, lasciando intendere, in un primo momento, di sapere qualcosa e, successivamente, smentendo ogni circostanza. Quando gli accennarono alla macchina ebbe un attimo di indecisione. Forse avrebbe parlato, se li presenti non ci fosse stata la moglie, Irma Mangiapelo, di ordinargli perentoriamente di far silenzio. Un lungo resoconto di questo colloquio apparve il giorno dopo sull'edizione romana del Paese. Venanzio De Felice, lo stesso giorno, senza aver letto l'articolo, in quanto a Latina era giunta un'edizione che non riportava quest'informazione, si querìò contro il direttore della sezione istruttoria prima che venisse presentata su Capocotta, vuole raccogliere il maggior numero possibile di documentazioni e di materiale utile per le sue indagini.

Eduardo Rossi, redattore

dei cronache, ha pubblicato una intervista con la moglie di Venanzio De Felice. Il Montagna, avrebbe ritenuto alcune informazioni contenute nell'articolo, false. Nel giornale che ha pubblicato la prima intervista, il quotidiano dei cronisti, le circostanze del Montesi, è apparso piuttosto eccessiva la tesi coincise stranamente con l'apparizione sul Giornale d'Italia di una contro-intervista responsabile di un giornalista di Irma Mangiapelo, morta tradotta a Reggio Coeli, a disposizione del magistrato.

CONTRO IL LICENZIAMENTO DI TRE MEMBRI DELLA C. I.

145 minatori di Bacu Abis rinchiusi sotto terra da lunedì

Per due ore la Carbosarda ha tolto luce e aria compressa — La miniera lasciata senza sorveglianti — Manifestazioni di solidarietà dei lavoratori e della popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CARBONIA, 24 — Dalle ore 15 di ieri, 145 minatori sono rimasti nei pozzi della miniera Fosso Nuovo, che parte dal gruppo nord del bacino carbonifero del Sulcis-Iglesiente, e sono stati colpiti da malore subito a seguito di un attacco di sindacalismo. Sono i minatori del secondo turno, i quali ieri erano regolarmente sostituiti e dopo aver eseguito un turno di sciopero, come avviene già da parecchi giorni in ogni turno, in segno di protesta contro il licenziamento di tre membri della Commissione interna, arbitrariamente decretato dalla Carbosarda. Sono i minatori del secondo turno, i quali ieri erano regolarmente sostituiti e dopo aver eseguito un turno di sciopero, come avviene già da parecchi giorni in ogni turno, in segno di protesta contro il licenziamento di tre membri della Commissione interna, arbitrariamente decretato dalla Carbosarda — si apprestavano a riprendere il lavoro quando la direzione poneva in atto una grave provocazione: sospendeva l'erogazione della corrente elettrica e dell'aria compressa e ritirava il personale tecnico di sorveglianza per rappresaglia contro lo sciopero, con il pretesto di impedire che i minatori affossassero le loro giornate lavorative, in modo da privarli delle retribuzioni dovute.

Contro questa irresponsabile decisione, i minatori del secondo turno decidevano di restare nei pozzi del Fosso Nuovo per richiamare la Carbosarda al rispetto dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali. Dopo due ore, grazie alle proteste degli altri lavoratori e dell'organizzazione sindacale, la Carbosarda ha riaffacciato l'afflusso delle acque e della aria compressa. La miniera è stata aperta con grande successo una sottoscrizione. Qualche apprensione è

stata suscitata dalla notizia, giunta alla superficie mediante foglietti infilati nei montafiori, che alcuni minatori erano stati colpiti da malore: subito sono state inviate le necessarie medicine.

Oltre alla popolazione, presso gli impianti esterni del Fosso Nuovo stazionano alcune centinaia di carabinieri, ai quali del resto nessun comando ordinò di procedere contro l'irresponsabile direzione della Carbosarda, in difesa dei diritti e della sicurezza dei minatori. La protesta di solidarietà della direzione è dimostrata dall'atteggiamento assunto oggi: i lavoratori, per cessare la loro

Oltre mezzo milione raccolto in un sol giorno a Firenze per l'Unità

Superati i quattro milioni e mezzo — I euriosi effetti di una campagna anticomunista

ILIRIOL, 24 — La sotto-partizione per l'Unità si avvia rapidamente a raggiungere, nel capoluogo toscano, la quota rispettabile di cinque milioni di lire. Questi oggi, nel giro di sole ventiquattr'ore, gli operai, i commercianti, gli artigiani fiorentini hanno versato nelle mani dei compagni incaricati della raccolta la somma di oltre mezzo milione. Così — dicono maliziosamente i canzoni popolari della città del giugno — l'attacco lanciato con tanta imprudenza contro il Partito comunista dal direttore della Nazione, Alfonso Russo, e l'aspro duello verbale con il sindaco Giorgio La Pisa, stanno dando i loro frutti. Frutti amari, di certo, per chi si proponeva di mettere ben altri risultati politici con la sua malata campagna giornalistica ma non è la prima volta, si detto a contrapposizione del Russo, che nelle vicende politiche del nostro Paese, accadono sorprendenti fenomeni di questo genere.

Ironia a parte, è stato osservato, qui a Firenze, che il tentativo di contestare a lavoratori italiani il sacro diritto di svolgere nella bella e suggestiva cornice del danaro. Un commerciante, Dino Vannucini, accompagnato da dieci mila lire con le parole: « Perché quest'anno la festa dell'Unità alle Casine sia ancora più bella ». Risposta sferzante, senza dubbio, agli inimici dell'anticomunismo. Il giorno seguente, ai tre milioni si erano aggiunte altre 500 mila lire. Il 20 agosto, poi, in sole 24 ore, furono raccolte 215 mila lire. Tre giorni dopo, si apprendeva che la sottoscrizione aveva toccato i quattro milioni. Oggi, infine, praticamente nel giro di poche ore, è stato raccolto oltre mezzo milione.

Al tempo stesso, la popolazione fiorentina veniva messa al corrente di alcuni trascorsi politici del direttore della Nazione, tutt'altro che « liberali », a dirsi vero. Un curioso, sfogliando una vecchia collezione della Stampa di Torino, aveva scoperto, in data 16 aprile 1936, un articolo di Alfonso Russo contenente queste grottesche espressioni: « La nostra vita scorre nelle righe del bollettino di guerra, si rinsanga delle nostre vittorie, e quando la parola del Duce si libra nel cielo e lascia qui il suo segno, allora il nostro cuore si riempie di ardente ferocia ».

A queste parole, la cronaca fiorentina del nostro giornale ha dato — come era doveroso — la più ampia pubblicità, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Ma, tornando alla sottoscrizione, occorre dire che non meno interessanti sono le notizie che ci giungono dalla periferia e dalla provincia. A Prato, per esempio, è già stato raccolto un milione e mezzo di lire: a Castello, il popolare sobborgo che si stende tra Firenze e Sesto Fiorentino, 100 mila lire; nel quartiere industriale di Rifredi 300 mila lire.

La cifra globale sottoscritta fino a stasera per l'Unità, secondo i calcoli fatti dal competente ufficio della nostra federazione, è di 5 milioni e 583 mila lire.

Le salme di 3000 caduti sbucano domani a Bari

BARI, 24 — Verranno sbucate giovedì mattina nel porto di Bari 3000 salme di caduti in Grecia. Con quest'ultimo trasporto, le autorità militari italiane hanno raccolto e rimpatriato circa 10.000 salme di caduti, la stragrande maggioranza di essi barbaramente trucidata dalle orde naziste a Cefalonia.

La commemorazione dell'eccidio di Vincà

PONTREMOLI, 24 — A Vincà, in Lunigiana, è stato commemorato stamane il decimo anniversario della strage perpetrata il 24 agosto del 1944 da reparti di S.S. che trucidarono 186 abitanti

Otto giovani rapiscono una ragazza in Sicilia

L'organizzatore del rapimento, compiuto sotto gli occhi dei genitori, è un pretendente respinto

PALERMO, 24 — Una ragazza di diciotto anni, Eleonora Rimella, è stata rapita a Trabia sotto gli occhi dei suoi genitori da un pretendente respinto, il contadino Giuseppe Tortorici, di 25 anni.

I parenti della ragazza sono piccoli proprietari della zona, e si erano opposti al fidanzamento della figliuola col Tortorici. Questi ieri sera, con l'aiuto di sette suoi amici, ha atteso all'uscita del cinema la ragazza. L'ha strappata violentemente ai genitori e l'ha caricata a forza su una auto che sostava li vicino col motore acceso.

PESCARA, 24 — La polveriera di Popoli, nella gola di Tremonti, ha corso il rischio di saltare in aria a causa dell'improvviso incendio sviluppatosi in un bosco nelle immediate vicinanze.

MILITI forestali e carabinieri riuscivano a circoscrivere in tempo le fiamme, evitando così un immenso disastro.

MESSINA, 24 — Nelle acque dello stretto di Messina, pescatori Antonio Bagalà,

Nervia, un autocarro carico di legna è precipitato in un burrone profondo una ottantina di metri. Il proprietario dell'automezzo, Giovanni Bazzera, di 47 anni, che si trovava al volante, ha riportato mortali ferite ed è morto all'ospedale di Ventimiglia. Un temporale con pioggia e violente scariche elettriche ha riconosciuto la morte.

Anche se sembrano superate le drammatiche giornate costellate di allagamenti, uragani e frane di sabbia e domenica scorso, notizie allarmanti, già riconosciute dalla polizia, sono state inviate alle autorità.

Siciliani alle 7 altri contadini della Carbosarda sono scorsi notizie allarmanti: Lombardia, Cremona, infatti, il livello del Po, a seguito delle continue piogge, è aumentato in 48 ore di oltre tre metri e quel che è più grave, continua a salire.

A Milano, dopo una breve siccità, che aveva fatto sprofondare il fiume nel bel tempo, ieri il cielo si è nuvolato coperto e la pioggia ha ripreso, e adesso la temperatura è calata a 15 gradi.

A Genova, un violento temporale con pioggia torrenziale e sciarpe elettriche e tuoni è impenetrabile, mentre il vento è forte, e la temperatura è calata a 15 gradi.

Tutto l'Adige, si può dire, è piombato in pieno autunno. Sull'intero crinale Alpino piove interrottamente da ieri.

Il Corno del P. a Ronco, dopo essere stato ristabilito, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

Il fiume, che aveva una velocità di circa 20 km/h, è stato nuovamente bloccato da un'altra scia di pioggia.

</div